

## RELAZIONE

di Martin Jara, membro del Comitato direttivo dell'ASA e CEO Helvetia Svizzera  
Evento **Conferenza stampa annuale dell'ASA 2022**  
Data 2 febbraio 2022  
Luogo Zurigo

### **Assicurare i rischi maggiori è un lavoro di squadra**

*Fa stato la versione orale.*

Gentili signore, egregi signori,

da quasi due anni, un'espressione si è insinuata sempre più nel linguaggio di noi assicuratori. Si tratta dei *rischi maggiori*, un termine che con la pandemia ha ricevuto ancora più attenzioni. Un rischio diventa un rischio maggiore se ha, da un lato, una considerevole probabilità di verificarsi e, dall'altro, un importante potenziale di danno. Un rischio maggiore, come la pandemia, può quindi comportare immensi danni economici e immateriali per l'economia e la società nonché scardinare il principio di assicurazione. Questa definizione dimostra che i rischi maggiori non sono un fenomeno nuovo. Il settore assicurativo si confronta da sempre con la sfida posta da quei rischi che a prima vista non risultano assicurabili. Tuttavia, la non assicurabilità spesso significa semplicemente che mancano e devono ancora essere create le giuste condizioni quadro. Disporre di condizioni quadro significa, tra le altre cose, avere una base legale che renda possibili soluzioni orientate agli obiettivi grazie alla collaborazione tra il settore privato e lo Stato.

Se nell'elenco dei pericoli oggi primeggiano i rischi informatici e la penuria di energia elettrica, 100 anni fa erano le valanghe, i grandi incendi e le gravi inondazioni a far soffrire e preoccupare la popolazione e quindi anche il settore assicurativo. Nel tempo, per questi rischi sono state trovate soluzioni assicurative grazie alle giuste condizioni quadro. Ma anche allora, le catastrofi dovevano innanzitutto verificarsi [come nel caso del grande incendio di Glarona o della valanga dell'inverno 1950/51] affinché il legislatore adottasse provvedimenti: nel 1953 contro le catastrofi naturali è stata introdotta l'assicurazione danni naturali nella sua forma attuale, cioè legata all'assicurazione obbligatoria contro gli incendi. Già allora era chiaro che ci sono due componenti indispensabili: la solidarietà all'interno della comunità assicurativa e la cooperazione tra Stato e settore assicurativo. Questa solidarietà e cooperazione permettono oggi alla Svizzera di disporre di un'assicurazione danni naturali esemplare, che dà la possibilità a tutti gli assicurati di pagare un premio accessibile e protegge le singole compagnie di assicurazione da un onere insostenibile dei sinistri. Ne abbiamo avuto la dimostrazione ancora una volta

quest'estate, quando la Svizzera è stata colpita da forti intemperie. Nei mesi di giugno e luglio 2021, la grandine, le tempeste e le inondazioni hanno arrecato danni assicurati a edifici e veicoli per circa due miliardi di franchi. A differenza dei Paesi confinanti, come ad esempio la Germania, nessuno in Svizzera rischia la rovina finanziaria a causa di questi eventi. Grazie a un modello duale funzionante, sostenuto congiuntamente da assicuratori privati e assicuratori stabili cantonali, in Svizzera raggiungiamo una penetrazione assicurativa di quasi il 100 per cento. Nemmeno gli assicuratori privati devono temere un onere insostenibile dei sinistri: grazie al pool danni naturali, le somme dei danni vengono compensate tra di loro e, all'occorrenza, è disponibile la capacità di riassicurazione globale. In poche parole, il modello di successo dell'assicurazione danni naturali dimostra che le soluzioni congiunte tra lo Stato e il settore assicurativo possono funzionare bene, tant'è che l'assicurazione danni naturali all'estero viene considerata un esempio da seguire.

Oggi, con la pandemia siamo in una situazione simile a quella che gli assicuratori hanno vissuto 100 anni fa con le valanghe e le inondazioni. A causa della sua portata, a prima vista questo rischio non risulta assicurabile. Per questo molte compagnie di assicurazione hanno escluso la pandemia dai loro contratti. L'esclusione è per gli assicuratori uno strumento importante per proteggere la propria impresa da grandi rischi che potrebbero comprometterne l'esistenza. Questa decisione è nell'interesse, da una parte, di tutti coloro che pagano i premi, dall'altra, anche dei clienti, poiché solo in questo modo i premi rimangono abordabili per loro. In seguito a una sentenza del Tribunale federale, pubblicata la scorsa settimana, tale esclusione è autorizzata. Questo dimostra che è necessario un adeguamento delle condizioni quadro per assicurare il rischio maggiore della pandemia. A differenza dei danni naturali, in questo caso finora non c'è la volontà politica di elaborare una soluzione insieme agli assicuratori privati. In principio sembrava ancora promettente: all'inizio della pandemia, un gruppo di lavoro composto da rappresentanti dell'Amministrazione e del settore assicurativo ha elaborato possibili soluzioni per un'assicurazione contro le pandemie. Qualche mese dopo la disillusione: sulla base di una valutazione politica, il Consiglio federale ha deciso di non proseguire nella ricerca di una soluzione assicurativa congiunta. Questa la situazione di partenza, ma non significa che la questione sia chiusa per gli assicuratori e i loro clienti. Dobbiamo ripensare – e di questo sono convinto – alla nostra gestione dei rischi e quindi alle nostre strategie di rischio a mente fredda nonché adeguare continuamente le analisi dei rischi. Gli assicuratori privati hanno quindi colto la pandemia come un'opportunità per studiare ancora più da vicino il contesto dei rischi in Svizzera. Nel fare ciò, abbiamo identificato tre rischi che non sono ancora presi sufficientemente in considerazione dal settore pubblico: i cyber attacchi, la penuria di energia elettrica e i terremoti. Per il momento, il settore assicurativo si sta concentrando su questi rischi e di questi ora vorrei parlare brevemente.

I cyber attacchi sono un rischio relativamente nuovo che può assumere dimensioni molto diverse: tutto è possibile, da un attacco locale mirato, per il quale esistono già oggi soluzioni assicurative, a un attacco globale che scatena un'interruzione delle catene di approvvigionamento. Certo è che in poco tempo i cyber attacchi si sono moltiplicati. Secondo le statistiche, fino alla fine del 2021 il 36 per cento delle PMI in Svizzera è stato colpito da cyber attacchi almeno una volta. Il numero di casi non registrati è probabilmente elevato.

L'Associazione Svizzera d'Assicurazioni ASA stima che un cyber attacco su larga scala in Svizzera potrebbe causare un danno economico di circa 15 miliardi di franchi. In caso di una prolungata penuria di energia elettrica – e con questo affronto un altro rischio maggiore – si potrebbero persino superare i 100 miliardi di franchi svizzeri. Ad oggi, solo una piccolissima parte di questo rischio è assicurata e assicurabile.

Anche per i terremoti oggi c'è una significativa lacuna assicurativa. In termini attuariali, si stima che un terremoto si verifichi ogni 500 anni con un'entità di danno economico di oltre 100 miliardi di franchi svizzeri. Attualmente, sono assicurati circa 10 miliardi, quindi una piccola porzione. Inoltre, gran parte della popolazione non è consapevole che il rischio sismico non è automaticamente incluso nell'assicurazione stabili. Si potrebbe supporre che anche in questo caso, se il danno si verifica, lo Stato potrebbe prendere in considerazione la possibilità di intervenire, con gravi conseguenze sulle casse dello Stato. Lo scorso autunno, il Parlamento ha tentato un'altra volta di proporre una soluzione per un'assicurazione capillare contro i terremoti tuttora mancante e ha adottato una mozione per creare una simile assicurazione mediante un sistema di impegni eventuali. Tuttavia, dal punto di vista del settore assicurativo, questa soluzione è ben lungi dall'essere ottimale. Il sistema di impegni eventuali non si basa sul pensiero previdenziale e assicurativo e, per finire, è ancora incerto se politicamente in caso di danni il necessario finanziamento a posteriori da parte dei proprietari di edifici possa essere imposto.

Pandemie, cyber attacchi, penurie di energia elettrica, terremoti: tutti questi rischi hanno in comune il fatto che il settore assicurativo da solo non può garantire una sicurezza finanziaria completa. Ciò è possibile solo in collaborazione con lo Stato nel quadro di un partenariato pubblico-privato. La necessità di intervento statale varia a dipendenza del rischio. Nel caso della pandemia, potrebbe essere maggiore, in quanto l'entità del danno va oltre le capacità degli assicuratori privati. Poiché una pandemia si diffonde in tutto il mondo, è difficile che il sistema di riassicurazione vi ponga rimedio. Nel caso dei terremoti, invece, il solo settore assicurativo sarebbe in grado di sostenere gran parte del rischio finanziario. Un tale evento è più concentrato a livello locale rispetto a una pandemia ed è per questo che a livello globale i riassicuratori dovrebbero avere sufficienti capacità. Tuttavia, il settore assicurativo può sostenere il rischio solo se le condizioni quadro sono adeguate, ovvero se lo Stato emana un regime obbligatorio per l'assicurazione contro i terremoti. Senza il regime obbligatorio, si assiste a ciò che chiamiamo *antiselezione*: solo gli assicurati con un alto rischio e un'elevata probabilità di danno si assicurano; la solidarietà viene meno, facendo così aumentare i premi fino a renderli inaccessibili.

Con gli odierni rischi maggiori non possiamo affidarci semplicemente alla pluriennale esperienza per affrontare le crisi attuali e gestire i rischi futuri. La base di dati è molto modesta. Inoltre, le crisi e i rischi sono globali, nuovi e, nella loro portata, superano di molto quanto abbiamo dovuto affrontare finora. A causa dei nuovi rischi maggiori, l'economia globale oggi è generalmente meno pronta a resistere agli shock congiunturali rispetto a dieci anni fa e ha quindi perso la sua capacità di resilienza. Specialmente per i nuovi rischi, come i rischi informatici, al momento la lacuna nella copertura globale non può neppure essere quantificata; al contempo, alcune offerte di coperture esistenti stanno scomparendo dal mercato internazionale poiché attualmente è altrettanto difficile la

valutazione dell'assicurabilità. Questo non favorisce l'economia svizzera. Malgrado la Svizzera nel suo complesso appartenga già ai Paesi più resilienti, si desidera aumentare questa resilienza.

Molti rischi maggiori oggi sono diventati controllabili o perlomeno assicurabili grazie alla volontà di trovare soluzioni comuni. Per noi è chiaro che lo Stato è necessario per affrontare tali rischi e lo sono nella stessa misura anche gli assicuratori, che dispongono del know-how per la valutazione e dell'infrastruttura e dei processi per la gestione dei sinistri.

Una gestione di successo dei rischi maggiori deve avvenire in collaborazione con chi possiede le conoscenze necessarie e gli esperti, poiché gestione del rischio significa gestione delle conoscenze. Gli specialisti dello Stato, dell'economia e della scienza devono unire il loro know-how, i loro dati e le loro competenze. Ora l'obiettivo primario è affrontare la situazione a livello politico e pratico: dobbiamo dialogare ed avere incontri da pari a pari per elaborare insieme delle soluzioni. Nel fare ciò, non dobbiamo assolutamente accontentarci di anticipare semplicemente le circostanze che cambiano; con le nostre proposte di soluzione dobbiamo essere sempre un passo avanti a queste circostanze.

Concretamente ciò significa che lo Stato deve creare le condizioni quadro che permettano di adottare le soluzioni assicurative per gli odierni rischi maggiori. All'occorrenza, un regime obbligatorio può contribuire a rendere i rischi diversificabili e quindi assicurabili. E in tal caso lo Stato può rivestire un ruolo nel finanziamento del rischio se quest'ultimo supera la capacità degli assicuratori privati. A lungo termine, questo sgrava le casse dello Stato e incrementa la resilienza dell'economia nazionale, perché non occorre ricorrere a soluzioni ad hoc a breve termine e difficili da testare. Le generazioni future ci saranno grate e saranno in grado di occuparsi dei rischi maggiori della loro epoca.